

E 341

Per. 77. 367

CONTO CORR. CON LA POSTA

RIVISTA BIMESTRALE

Anno XXV

Ottobre-Dicembre 1935-XIV

N. 10-11-12 - Vol. II

L'ELOQUENZA



ANTOLOGIA CRITICA - CRONACA



SOMMARIO:

BENITO MUSSOLINI , Capo del Governo. - <i>Il discorso della Vittoria</i> . (Roma - 5 maggio 1936-XIV). <i>Note di A. Raffaele Russo</i>	Pag. 209
<i>Il discorso del 23 marzo</i> . (Roma: 23 marzo 1936-XIV)	» 212
ALFREDO DE MARSICO , dell'Università di Napoli, Deputato al Parlamento. - <i>La celebrazione di Torino: Antonio Russo</i> . (Torino - 11 febbraio 1936-XIV)	» 220
GLI AMICI AD ANTONIO RUSSO	» 234
ANTONIO RUSSO . - <i>Studi shakespeariani: «Giulietta e Romeo»</i> . <i>Note di A. Raffaele Russo</i>	» 245
FERDINANDO BERNARDI , Arcivescovo di Taranto. - <i>In occasione della prima Messa celebrata in un sottomarino immerso: Ai combattenti d'Italia</i> . (Taranto - 19 febbraio 1936-XIV). <i>Nota della Direzione</i>	» 267
GENUZIO BENTINI . - <i>In difesa di Gerolamo Motisi</i> . (Milano - Corte d'Assise: 26 gennaio 1936-XIV). <i>Note della Direzione</i>	» 270
LE RAGIONI DELL'ITALIA : Discorsi di <i>Guglielmo Marconi, Gioacchino Volpe, Alberto De' Stefani, Giotto Dainelli, Ugo Ojetti, Francesco Coppola</i> . (Roma - 19 gennaio 1936-XIV). <i>Note di Massimo Bontempelli</i>	» 287
ANTONIO GISMONDI , Procuratore Generale della Corte d'Appello di Firenze: <i>Il Processo di Beatrice Cenci</i> . (Roma - 21 dicembre 1935-XIV). <i>Note di G. De Vincentiis</i>	» 316
GIUSEPPE CASALINUOVO . - <i>Una toga insanguinata: Contro Nicola Loprete</i> . (Catanzaro - Corte d'Assise: 10 dicembre 1935-XIV). <i>Note di A. Raffaele Russo</i>	» 333
MARIO VENDITTI : <i>In difesa di Francesco Sbrescia</i> . (Napoli - Tribunale: 4 dicembre 1935-XIV). <i>Note di A. Raffaele Russo</i>	» 356
ANGELO LUZZANI . - <i>Come ricordo Eleonora Duse</i> . (Cernobbio - 12 settembre 1935-XIII). <i>Nota della Direzione</i>	» 367
RAIMONDO COLLINO-PANSA . - <i>Una sosta al «Palais de Justice»: La requisitoria di Fernando Roux nel processo Staviski</i>	» 377

LE CRONACHE:

CRONACHE GIUDIZIARIE:

<i>Cronache americane ed europee</i> . - New York - Parigi - Londra - Bredford - Budapest	» 385
<i>Cronache italiane</i> . - Milano - Pallanza - Brescia - Cremona - Parma - Spoleto - Cosenza	» 390
<i>Aneddoti, motti e sentenze degli oratori celebri di tutti i tempi</i>	» 413
I LIBRI	» 416

ROMA

N. 4 - V

...ZZANA - N. 4



Digitized by Google

FONDATORE DELLA RIVISTA
"L'ELOQUENZA"
ANTONIO RUSSO

DIRETTORE

A. RAFFAELE RUSSO

Condirettori: **MATTIA LIMONCELLI - LUIGI ORSINI**

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via Giuseppe Avezzana N. 4

Roma - Telefono 32-316

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

PER IL 1936

Abbonamento annuo per l'ITALIA e COLONIE L. 50 — ESTERO L. 65

Un fascicolo separato: ITALIA e COLONIE L. 12 — ESTERO L. 15

L'importo dell'abbonamento dev'essere corrisposto all'atto dell'assunzione

Francesconi e smentiti del resto dai testi degni di fede, non che su ipotesi fatte dai RR. CC. ma smentite ugualmente dalle risultanze processuali

In conseguenza, egli ha voluto, quasi con voluttà e col riso sulle labbra come se dispensasse confetti, chiedere la condanna del Francesconi a due anni di reclusione per il peculato dei titoli col beneficio della restituzione e l'assoluzione per insufficienza di prove per il peculato dei due assegni.

Hanno controbattuto energicamente e con ampia dottrina gli egregi difensori Mario Ferrara e Filippo Berdini di Roma, sostenendo in diritto: la fungibilità dei titoli al portatore per i quali si assume un obbligo di quantità; la santità di fatto ed in conseguenza la veridicità delle varie verifiche fatte dagli organi competenti dalle quali emerge completa l'innocenza del Francesconi: e, dopo aver smantellato con i dati del processo, la ipotesi ed i perchè del P. M. hanno chiesto l'assoluzione dell'imputato con la formula per non aver commesso il fatto.

Il Tribunale, dopo aver vagliato i documenti con obiettività ed indipendenza, ha prosciolto il Francesconi da tutte e due le imputazioni perchè il fatto non costituisce reato. Ciò è stato accolto con soddisfazione dal pubblico presente e specie dalla popolazione di Trevi che pel Francesconi nutre la più viva simpatia, malgrado egli fosse esattore comunale.

Cosa rarissima questa se si pensi quale cumulo di odio è solita ereditare questa schiera di funzionari pubblici, sempre considerati come esosi vampiri, mentre invece non esercitano che una funzione necessaria per il bene dello

Stato e dei quali si può ben dire *vos non vobis nidificate aves.*

r. r.

COSENZA **Un voto, più che giusto, della Curia Cosentina.**

Niente cronaca, questa volta.

E la cronaca ci sarebbe. Tre sessioni di Corte di Assise. Molti processi. Ed alcuni di singolare importanza.

Tutto il Foro penale si è visto alla sbarra: sempre magnifico, e sempre all'altezza della sua fama.

Giovani che si sono distinti, e dei quali vorrei parlare con maggiore premura e con speciale nota, se potessi venir meno al mio proposito: Francesco Vaccaro, Luigi Filosa, Franco D'Ippolito, Cecchino Montera, Franco Julia, Francesco Spezzano, Riccardo Manfredi, Gennarino Cassiani, Filippo Martire, Roberto Fagiani, Saverio Carratelli, Pasqualino Serra.

Qualcuno meno giovane come Luigi Graziani: preciso, facondo ed alcune volte arguto. Sempre ordinato e logico.

Il Foro di Rossano ci ha mandato due campioni: Mimì Rizzo e Peppino Lavia, ambedue festeggiati ed ammirati.

Ma non intendo far cronaca. La faremo altra volta. Mi preme oggi di occupare lo spazio, che la Rivista mi concede, con qualche cosa di ben diverso ed urgente.

Ho un mandato da assolvere. Ed è perciò che mi rivolgo a S. E. Gaetano Rossi.

S. E. Rossi è nato nella nostra provincia. Cosentino al cento per cento. Qui, proprio a Cosenza, fu per molti anni a capo dell'Ufficio di Istruzione del nostro Tribunale. La sua opera non è ancora obliata. La intelligenza, la serenità,

l'indipendenza del suo giudizio sono ancora all'ordine del giorno.

Qualche Procuratore del Re — in quei tempi — trovò nel giovane Giudice Istruttore un ostacolo insormontabile alle sue pretese... e la giustizia una garanzia inestimabile.

Ebbene a S. E. Rossi, a nome di tutto il Foro penale — niuno escluso ed eccettuato — noi diamo una preghiera semplicissima e vivissima: quella di renderci inamovibile S. E. Carlomagno. Un atto di giustizia. Niente altro!!

Se volessimo essere meno affabili e più burocratici potremmo usare altro stile... E potremmo pur dire che siffatta richiesta rappresenta l'esercizio di un diritto, se è vero che l'esigenze della giustizia debbono essere sempre la guida e la norma, che presiedono alle così dette... rotazioni giudiziarie.

Scriviamo alla buona. E ci rivolgiamo all'alto Magistrato con il cuore alla mano, senza etichetta e con schiettezza calabrese.

Ricordiamo: non è la prima volta che questa nostra Corte di Assise diventa vittima incompianta di tutte le più dannose rotazioni.

E non è nemmeno la prima volta che questo tema ruba un po' di spazio a questa superba Rivista.

S. E. Quaini — indimenticabile ed indimenticato — era diventato nostro. Ci aveva conosciuto... così come siamo: con i nostri molti difetti e con le nostre rare virtù. Milano — lontana e suggestiva — ce lo rubò. Un gran peccato. Un furto con destrezza.

Poi venne S. E. Bevilacqua. Indi S. E. Salomone. Dopo S. E. Volpe.

Pochi mesi... Appena bastevoli

per scambiarsi una parola... Ed andarono via.

Apprendemmo la promozione e la nomina di S. E. Enrico Carlomagno a Presidente della Corte di Assise con rinnovate speranze. Il dinamismo — pensammo tutti — questa volta sarà finito.

Conoscevamo di questo Magistrato, nostro compaesano, tante cose belle.

Credevamo che egli, dopo aver profuso l'inesauribile tesoro dei suoi pregi fra Tripoli, Pola ed altre lontane città si fosse ricordato della sua vecchia e negletta Cosenza.

Il Ministero fu davvero provvido restituendolo al... natio loco selvaggio!!! S. E. Carlomagno tornò a noi forse con lo stesso cuore e con la stessa speranza!! Forse anche lui era un po' prevenuto contro il Foro. Ma avvenne ciò che avvenne per S. E. Quaini: « Conoscerci per amarci ». È da un anno e più fra noi. Processi ne sono stati fatti... e non pochi! Alcuni assai gravi e assai complicati. Mai un incidente, mai una esagerazione, un atteggiamento ingrato. Eh sì che... la nostra Corte di Assise non è sempre uno stagno... od un lago dalle acque tranquille!! Eh sì... che l'interesse delle parti è sempre vivo e spesso infuocato!!!

Alcuni processi... erano stati accantonati da altri Presidenti. S. E. Carlomagno li ha tolti dall'oblio portandoli al fuoco della ribalta dibattimentale. E li ha conclusi costringendo tutti quanti... a non smarrire la diritta via.

La Cassazione è una gran pietra di paragone!!!

Ebbene due sole sentenze sono state annullate: l'una perchè non venne concesso il beneficio della legittima difesa: l'altra perchè

non vennero concessi i motivi di particolare valore morale.

La statistica non è un'opinione! Parla con inconfutabile eloquenza.

Il bilancio è dunque... superbo...

Il nostro Foro è davvero difficile.

S. E. Rossi lo conosce intimamente. E sa, per esperienza propria, che il Magistrato che qui, da noi, arriva a conquistare... la unanimità più uno dei suffragi, deve avere qualità eccezionali di mente, di cuore, di indipendenza e di onestà.

Il nostro Foro, difatti, concede la sua stima « provando e riprovando ». Non giudica per impressione o per effimero interesse. Le vittorie o le sconfitte nelle cause non turbano il suo giudizio.

S. E. Carlomagno — come una volta S. E. Rossi — è riuscito ad accattivarsi la stima e l'ossequio di tutti i nostri penalisti. Non esageriamo quando diciamo: che nella nostra curia non vi è nessuno che possa, anche alla sordina e nell'ora dolente della sconfitta, sussurrare una parola di critica contro la obbiettività e la serenità del giudizio di questo Magistrato, il cui tormentoso anelito di giustizia è pari alla intelligenza ed al cuore.

Questo Foro non ha mai chiesto nulla. Chiede oggi a S. E. Rossi un provvedimento di giustizia. Chiede che la così detta « rotazione giudiziaria » rispetti Cosenza e non ci tocchi S. E. Carlomagno. Non bramiamo altra cosa!!! Bramiamo che si rispetti questa illuminata serenità di lavoro!!!

Da quasi vent'anni i capi del nostro Tribunale e della nostra R. Procura — cosentini puro sangue

— sono qui circondati dall'unanime stima del Foro.

Or fa qualche mese il cav. Caputi, nostro valorosissimo giudice — anche lui cosentino — è stato promosso per merito eccezionale al posto di Presidente di Sezione di questo Tribunale con soddisfazione di tutti.

Tutta una carriera, che si svolge fra noi con un « crescendo » di stima e di affetto.

La Corte di Assise, che rappresenta poi il congegno giudiziario più alto e più delicato; che ha bisogno di continuità d'indirizzo e di mani esperte e sagge, deve subire le sorprese o le incognite della rotazione.

Comprendiamo che Cosenza non è, nemmeno per il cosentino, la residenza preferita od ambita...

Ma al disopra degli interessi personali vi è quello superiore della giustizia, che impone il rispetto assoluto per quei sistemi e quei propositi di vita giudiziaria, che non hanno incrinature e riscuotono invece il plauso generale.

Eccellenza, le soluzioni di continuo sono sempre pericolose...

Non diciamo altro.

— **Nomina di Vice Pretore Onorario.**

Piccola cosa. Non varrebbe la pena annotarla. Eppure merita un rilievo per il giovine, sul quale è caduta la scelta e per una rivelazione, di cui tal nomina è stata pronuba.

L'avv. Pasquale Serra è stato, fra tanti, il prescelto. E la rilevazione non riguarda altro che la nuova attività di Magistrato.

Pasqualino Serra è uno dei giovani più eletti del nostro Foro. Colto, studioso, galantuomo, pie-

